

[CRIMINALITÀ]

Colletti bianchi e meno lupara È la nuova mafia

Allarme sul Lario di sindacati e forze dell'ordine
Con i soldi sporchi comprano le aziende in crisi

La criminalità organizzata è qui. Non si manifesta con sparatorie, omicidi, attentati, perché darebbe nell'occhio, tiene un basso profilo, ma opera in modo sommerso ed è "camaleontica", come la definisce Francesco Messina, primo dirigente della Polizia di Stato, vicequestore vicario di Bergamo, lunga esperienza in tutt'Italia. «Non abbiamo a che fare con capicosa - spiega - ma con gente organizzata che più prende batoste sulla droga, più si ricicla in attività diverse, truffe, usura, utilizza grandi somme di denaro per controllare attività economiche e sociali, nei settori edili, immobiliari e commerciali». La piovra del Nord: la metodologia mafiosa s'è saldata con i "colletti bianchi", uomini della finanza e delle banche, uomini delle professioni, avvocati e commercialisti, non per occupare in modo militare il territorio, ma per accaparrarselo, ha preso possesso della sua fibra, la ricchezza che qui è prodotta con il lavoro, manifatturiero e terziario.

Questa analisi del dottor Messina è stata presentata ieri nel corso di un convegno di Cisl, in particolare la Filca, Federazione dei lavoratori delle costruzioni e Siulp, il sindacato di polizia Cisl. Il titolo: «Uniti contro tutte le mafie», nell'ambito di un programma di formazione per prevenire e contrastare la mafia nei cantieri Expo e nelle opere lombarde. «La mafia vi ammazza»: è una delle tante espressioni di Padre Antonio Garau, prete contro la mafia e ci sono tanti modi per uccidere. Uno è quello di pervadere come una metastasi un organismo sano, la nostra economia. Il territorio comasco può dire di esserne fuori? «Gruppi criminali si sono dati nuove forme di organizzazione - ha detto il Questore di Como, Massimo Maria Mazza - non si esprimono in modo eclatante per non destare l'attenzione, reinvestono i proventi della droga acquistando attività, dai bar alle imprese edili». Il capo della Polizia di Como ha rievocato le grandi operazioni tra gli anni '80 e gli anni '90, quando «abbiamo lavorato con passione, impegno e grande soddisfazione in importanti indagini concluse con centinaia di arresti», ma i gruppi criminali hanno reagito, hanno ri-

ciclato se stessi e i soldi. Che cosa si fa, ora? «Bisogna far funzionare gli strumenti normativi - dice il Questore - è importante trasmettere segnali». E il sindacato non dice affatto: «Io non c'entro». Fausto Tagliabue, segretario provinciale Cisl, ha sottolineato che «il bene e lo sviluppo dei lavoratori stanno dentro il bene e lo sviluppo del Paese» e per questo, già 13 anni fa, aveva alzato le antenne. Fu in quell'anno che il prefetto Efsio Orrù inviò alla commissione parlamentare antimafia una relazione in cui diceva che la criminalità era operativa nel comasco, terra di frontiera, luogo di casa da gioco. Il salto di qualità delle cosche trapiantate al Nord è stato

descritto da Vincenzo Italiano, segretario generale del Siulp Lombardia: «L'azione mafiosa s'è diffusa con il controllo delle bische e del contrabbando; ora si infiltra nell'imprenditoria edilizia, opera nel riciclaggio». E dunque? «Nessuno può dire che la mafia non è roba nostra - sostiene Tagliabue - si chiedono, i sindaci, come siano possibili certi ribassi nelle gare d'appalto, che cosa c'è dietro l'acquisto di aziende e di azioni e chi, perché, ha tanta liquidità. Le forze dell'ordine sono forti se c'è un contesto forte».

Maria Castelli

La piovra del Nord aggredisce contando sul potere dei soldi

[L'ALLARME]

«Attenti agli appalti, pericolo infiltrazioni»

Il prefetto di Como avverte: teniamo alta la guardia, il rischio maggiore è sottovalutare i criminali

Tanti interventi, ieri mattina, su rischi e realtà di «forte penetrazione mafiosa negli appalti, nella gestione di locali pubblici, nel controllo di società finanziarie e di servizi» anche nel comasco. «La mafia non è un'invenzione dei mezzi di comunicazione e il nostro territorio non è lontano dai pericoli di infiltrazione», ha premesso il prefetto di Como, Michele Tortora, che ha descritto l'attività di contrasto e di pre-

venzione. Perno di quest'ultima è la certificazione antimafia rilasciata dalla prefettura, più di mille certificazioni ed informazioni l'anno, «ma i casi in cui nel passato questi accertamenti hanno consentito di rivelare la presenza di soggetti controindicati si contano sulle dita di una mano», osserva Tortora, perché basta un prestanome e l'azienda risulta a posto. Disarmante? «Sì è invece intensificata - assicura - l'attività

di accesso ai cantieri, per verificare la corretta gestione degli appalti di opere pubbliche, accessi disposti dal prefetto, coordinati dalla Dia e svolti da gruppi di forze dell'ordine ed enti pubblici, Direzione provinciale del lavoro, Inps, Inail, Asl». Il frazionamento dell'appalto per star sotto la soglia dell'antimafia è un elemento critico, com'è a rischio di infiltrazioni mafiose il settore della movimentazione terra; la nuova

legge prevede un sistema di controlli, per mettere al riparo le grandi opere dai condizionamenti delle mafie, ma «commetteremmo un grave errore - sottolinea il prefetto - se pensassimo che la lotta alla criminalità sia da demandare esclusivamente alle forze dell'ordine. Ognuno deve fare la propria parte: ogni attacco alla credibilità delle istituzioni è un regalo alle consorterie criminali».

M. Cast.



LA LOTTA Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia

IL COMMENTO

Sotto il gessato c'è la cancrena

di Giorgio Bardaglio

I discorsi sono pochi, una dozzina. E brevi, asciutti, come la prosa del mestiere che si era scelto, che faceva: lo scrittore. Dell'esperienza in parlamento di Leonardo Sciascia non restano che poche parole, raccolte da Andrea Camilleri, in quello che è l'omaggio di un allievo al maestro. Tra quegli scritti, ancorati tra gli anni Settanta e Ottanta, ce n'è uno in cui Sciascia si rivolge all'allora ministro dell'Interno, Rognoni, invitandolo a guardare alla mafia non come a un elemento fisiologico, bensì patologico. Una distinzione tanto ovvia da folgorarci. Perché anche noi, dobbiamo ammet-

terlo, consideriamo la mafia (ci siamo abituati a considerare la mafia, per dire meglio) come evento naturale. Gramo, dannoso, pericoloso, ma ineludibile, esattamente come la tempesta o la grandine. Sciascia invece ci ricorda che di malattia si tratta e come tale va affrontata. Guarire si può insomma, non è scontato convivere con il parassita. Specialmente ora che, abbandonata coppola e lupara, s'infiltra sempre più nei panni lindi e firmati di avvocati e commercialisti, credendo di rifarsi con l'abito anche la reputazione. Ma sotto il gessato resta la puzza che annuncia la cancrena.

Per un futuro
senza confini



UNA QUALITÀ RICONOSCIUTA

Lo scorso anno, la facoltà di scienze politiche dell'Università Statale di Milano ha svolto un'indagine sui risultati dei 33.000 studenti ai primi tre anni di tutti i corsi di laurea. La ricerca ha considerato l'esito degli esami, il numero degli esami svolti ed i crediti annuali; l'analisi ha coinvolto circa 650 scuole superiori statali e non statali; l'Istituto Orsoline S. Carlo di Como risulta nono nella graduatoria complessiva e seconda in base al numero di crediti per anno. I risultati di questa ricerca collocano l'Istituto Orsoline al primo posto tra le scuole superiori della provincia di Como e tra gli istituti paritari della Regione Lombardia.

Liceo Linguistico - Liceo Giuridico Economico - Liceo Scientifico

Scuola dell'Infanzia
Scuola Primaria
Scuola Secondaria 1° grado

ORSOLINE
SC
SANCARLO

VIALE VARESE
22100 COMO Tel. 031 27 05 00
VIA BELLINZONA
Monte Olimpino Tel. 031 27 02 54
www.orsoline.it

